LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Torino, Juventus e Napoli: cercansi avversarie per il trio di testa

Campionato zoppo senza le milanesi

La lunga crisi che preoccupa

Un campionato « zoppo », non tanto per gli infortuni ricorrenti — pur spiacevoli e duri per le società che li subiscono —, quanto per il perdurare dell'assenza nelle posizioni di testa delle squadre milanesi. Se c'è crisi di gioco nel panorama domenicale della serie A, questo è dovuto in maggior parte al nuovo deludente avvio del Milan e dell'Inter, che stanno tradendo in modo clamoroso le attese dei tifosi, e non solo di questi. Mentre il Torino dà prova di grande consistenza trovando schemi e nerbo malgrado l'assenza di tipi come Pecci e Claudio Sala, la Juventus continua a far punti pur non avendo ancora raggiunto un rendimento convincente, ed il Napoli ritrova Savoldi e rispolvera un centrocampo efficace, rossoneri e nerazzurri viaggiano a tentoni e offrono di domenica in domenica un comportamento sempre più incerto.

L'Inter ha perso a Verona, il Milan ha pareggiato a San Siro con la Fiorentina. Un'altra giornata amara per Chiappella e Marchioro, per i dirigenti che sia pure non immuni da errori hanno indubbiamente cercato di fare il loro meglio durante l'estate. Immaginiamo l'amarezza, diciamo pure la rabbia, di Fraizzoli diventato ormai lo zimbello dei giornali milanesi, che gli riservano le critiche più feroci. Se lo fanno, essendo i più vicini al club nerazzurro, ne hanno certamente i motivi: decantata da... 140 chilometri di autostrada, la situazione non si presenta certo diversa, ma pare si debba almeno riconoscere al presidente nerazzurro una certa dose di sfortuna. Se è stato un azzardo l'acquisto di Anastasi (la Juventus lo aveva provato, riprovato, aveva concesso al giocatore tutto il tempo necessario per riprendersi, e se la cessione è maturata anche per motivi disciplinari, il declinante rendimento dell'atleta era noto), almeno quello di Merlo poteva, e doveva, dare altri frutti. Non parliamo di Verona, dell'episodio di una espulsione considerata ingiusta da molti osservatori, ovviamente. L'ex fiorentino è noto come giocatore che non « tiene » tutto un campionato, ma almeno all'inizio della stagione è solito diventare protagonista.

Le sue difficoltà di inserimento sorprendono, e sorprende che l'Inter non cambiando trainer, né presidente, non abbia saputo andare avanti sulla strada del potenziamento con coerenza. Se Fraizzoli è un appassionato, e non certo un tecnico, evidentemente è male consigliato, al di là delle obbiettive esigenze di mercato. Sembra che l'Inter sia tornata ai tempi del dopoguerra quando andava avanti con tentativi, agli anni del Bovio, dei Cerioni e dei Zapirain, gente dal piede buono ma anche dal basco in testa e dalle gambe molli. In casa nerazzurra non si deve certo pensare di poter risolvere tutto alla più o meno prossima apertura delle frontiere calcistiche: la squadra non ha bisogno di un asso, o almeno necessita prima di una base solida sulla quale inserire l'eventuale « big ». I continui cambi di formazione, che durano da due stagioni, sono un chiaro segno di disagio stabile. Il club del biscione paga lo scotto di anni di successi, anni in cui beandosi del presente non si è pensato al dopodomani.

Ancora più drammatica la situazione del Milan, preso in un vortice nato ai primi accenni della battaglia fra Rivera e Buticchi, vortice che non si è ancora quietato. Il presidente Duina, benché considerato un incompetente in fatto di football (lo ha lasciato intendere lo stesso Pippo Marchioro, con scarso opportunismo) deve essere un intenditore di uomini — leggi dirigenti e affini — per cui si può sperare in chiarimenti che se non potranno far correre i giocatori, dovrebbero almeno migliorare la situazione di fondo. Per restare alla squadra, il « caso » Braglia, la speranza di far coabitare Capello e Rivera, sono chiari sintomi di idee confuse: Pippo Marchioro magari rimpiange già la tranquilla vita di provincia, dove era molto più facile dirigere sul campo e capire l'ambiente. Non è certo il caso di fare qui la storia dei burrascosi precedenti di Inter e Milan, ma purtroppo non c'è neppure da essere ottimisti sull'immediato domani. Ed il calcio avrebbe tanto bisogno di allargare l'orizzonte delle « grandi » oltre al trio che ha già retto la scorsa stagione, nell'interesse del gioco, delle stesse squadre torinesi e del Napoli.

Intanto il campionato ha già avuto il primo « scrollone » nel settore dei tecnici: il Cesena ha detto « grazie ed arrivederci » a Corsini. In crisi è pure Gustavo Giagnoni: Bologna è una città tranquilla, che non fa colpi di testa neppure a livello tifoso, ma nove gol al passivo in tre partite sembrano molti, troppi, pur dando la giusta importanza alle forzate assenze di Bellugi e Cereser.

Delle tre « grandi » intanto, domenica sono state Torino e Napoli a brillare di più. La Juventus va avanti su un binario utilitaristico che prima o poi dovrà essere confortato dal gioco, perché non si può vivere su punteggi di misura. Il Torino aspetta la trasferta di Firenze per avere una controprova della formazione di emergenza varata, con successo, da Gigi Radice: il Napoli sta tornando sugli schemi di Vinicio, a Marassi in certe fasi di gioco Savoldi è arretrato a fare da suggeritore in omaggio ad una suddivisione di sforzi e ad un variare di schemi che sono alla base del calcio moderno. Se anche Pesaola si convertesse, vuol dire che la strada è davvero valida.

Bruno Perucca

Due "attori,, per la Juventus

(Anche un film per visionare Channon e Kevin Keegan)

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 25 ottobre.

Ancora la Juventus conquista spazio sui giornali inglesi. Non si parla più degli « echi » della partita di Manchester ma si fanno ipotesi su un futuro nemmeno tanto vicino: ieri il « Sunday Pictorial », anticipando quello che potrà succedere nel caso di una riapertura delle frontiere calcistiche in Italia, ha parlato di un sicuro (e profondo) interessamento della società bianconera per l'acquisto di Kevin Keegan, numero 7 del Liverpool e della Nazionale. Keegan, uno dei più quotati calciatori inglesi del momento, ricco di « sprint » e di talento, ha già dichiarato di voler giocare all'estero e il Liverpool ha ricevuto un'offerta di 600 mila sterline (circa 900 milioni di lire) per il suo ingaggio. « La Juventus è pronta ad offrire di più », scrive il giornale basandosi su « informazioni raccolte in Italia ».

Sicuramente l'eventualità di un trasferimento in Italia è tenuta ben presente da molti giocatori inglesi, non solo dal venticinquenne Keegan. Ci hanno riferito per esempio che anche Mike Channon, « punta » della Nazionale, potrebbe diventare un obiettivo della Juventus: il club torinese punterebbe a « prenotare » sia Keegan che Channon per poi scegliere uno dei due fuoriclasse e dirottare il secondo ad un'altra società italiana. Questo interessamento sarebbe confermato da un film sui due giocatori che prossimamente verrà spedito a Torino per consentire ai dirigenti della Juventus una « osservazione » precisa delle doti di Keegan e Channon.

Da notare che Channon qui gioca in serie B, nel Southampton: ha 26 anni, è alto 1 metro e 83, pesa 73 chili e segna parecchio, come ha dimostrato pure mercoledì scorso in Coppa delle Coppe (2 gol in Irlanda contro il Carrick Rangers)

a. tav.

Ecco Channon del Southampton: stile e potenza di un temibile goleador (Telefoto)

Le romane pari nei guai

Sono confermate le diagnosi per D'Amico e Re Cecconi - Chinellato alla Roma vice-Rocca

Roma, 25 ottobre.

Roma e Lazio rischiano di battere il primato delle squadre più « incerottate » del campionato. I giornalisti che seguono più da vicino le vicende delle compagini capitoline, si stanno facendo una cultura sulla funzione delle varie parti anatomiche: menischi, capsule di ginocchi, muscoli vari, legamenti e fratture.

Fu la Roma ad inaugurare fin dallo scorso anno una delle serie più nere che le siano mai capitate. Il club giallorosso, oltre a perdere definitivamente Spadoni, si vide privato per gran parte del campionato di Prati e Boni. Anche il portiere Paolo Conti e lo stopper Batistoni non furono risparmiati da gravi infortuni.

Si stava preparando la nuova stagione, quando la sorte si è riaffacciata maligna: lesione al menisco per Bruno Conti, seguito a ruota dallo stopper Peccenini. Mentre un incidente a Maggiora teneva impegnati i medici, tanto per non perdere l'abitudine, è arrivata sulla testa dei « lupi » la grossa tegola di Rocca.

Appena tre giorni fa, spinto da rancori non ancora sopiti, Cordova si scagliò duramente contro i metodi di preparazione dei suoi ex compagni affermando in sostanza che « Vinicio svolgeva un lavoro sulle gambe dei laziali, da renderle praticamente invulnerabili dalle insidie del torneo ».

La polemica suscitata dal regista biancoazzurro si era appena spenta ed ecco capitare un grosso guaio anche alla squadra di Vinicio. In soli 90 minuti di gioco con il Bologna, la Lazio ha perduto per un periodo che si prevede assai lungo, due pedine fondamentali del suo schieramento: Re Cecconi e D'Amico (che Fulvio Bernardini era venuto a seguire per una eventuale utilizzazione in Nazionale).

Gli infortuni di cui sono rimasti vittima i due laziali, erano stati preceduti dalla frattura al piede subita dal neo acquisto Pighin e dalle incerte condizioni fisiche di Martini che ha potuto esordire in campionato soltanto ieri. La gravità degli incidenti a Re Cecconi e D'Amico, oggi hanno trovato purtroppo conferma dopo gli esami.

Il responso è stato praticamente lo stesso già anticipato ieri dal dr. Ziaco: «Lacerazione della capsula posteriore del ginocchio sinistro con parziale distensione del legamento collaterale interno», per Re Cecconi; «Rottura parziale del retto anteriore del quadricipite destro» per D'Amico. Al primo è stato applicato stasera il gesso che dovrà portare per 35-40 giorni. D'Amico dovrà invece osservare riposo assoluto per almeno un mese.

«Stanotte ho dormito poco — *ha dichiarato Re Cecconi con tono di voce non certo allegro* — non tanto per il dolore quanto per il morale. Stavo giocando bene, avvertivo intorno a me un certo interesse anche da parte dei tecnici azzurri. Ora, invece, eccomi qui su un letto d'ospedale».

D'Amico, già duramente provato qualche anno fa da un gravissimo incidente al ginocchio che fece temere addirittura per la sua sorte di calciatore, sembra aver scelto la strada di una filosofica rassegnazione.

Alla Roma, scottati da precedenti esperienze e anche per necessità obiettiva di non indebolire troppo la difesa che dovrà fare a meno di Rocca per 3-4 mesi, è stato deciso di acquistare in comproprietà il «ragazzo d'oro» del Varese Giacomo Chinellato, per una cifra che si aggira sui 200 milioni. Se Liedholm lo riterrà opportuno, il difensore potrà esordire fin da domenica prossima.

Mario Bianchini

IL FATTO TECNICO — INCIDENTI DI GIOCO ED I LORO PERCHE'

Troppa fatica o troppo poca?

Bellugi, Pecci, Rocca, Claudio Sala, Cereser, D'Amico e Re Cecconi: la lista degli infortunati in serie A è più lunga, ma basterebbero già questi nomi dopo tre giornate di campionato. Pochi di questi infortuni — escluso quello toccato a Pecci — sono stati di chiara origine traumatica, uno (Rocca) è avvenuto addirittura durante un « innocuo » palleggio in allenamento, un altro (Sala) al primo affondo in partita. Diverse le cause, ma c'è egualmente la tendenza a fare un fascio, a trovare « soluzioni globali » al perché già tanti giocatori, e di primo piano, sono fuori uso e per lungo tempo dopo le prime gare di campionato. Ma è pur vero che anche distinguendo i singoli casi, non si trovano spiegazioni del tutto soddisfacenti: per l'incidente toccato a Claudio Sala si può lanciare il dubbio di un « riscaldamento muscolare » non sufficiente (va bene che in Svezia faceva freddo, ma se a Malmoe i granata sono andati in campo mezz'ora prima del match per scatti e tiri, perché non fare altrettanto sui nostri campi convincendo il pubblico di questa necessità?)

Si parla già di fatica; di muscoli, tendini e legamenti che non reggono a sollecitazioni. Ci sembra francamente presto: Lazio, Roma e Bologna non hanno neppure avuto il « di più » rappresentato dagli impegni di Coppa. Si fa cenno a gare di campionato troppo dure per atleti che non sono ancora preparati ad affrontarle. Sembra difficile sostenere questa tesi, non solo perché è passato molto tempo ormai (tre mesi abbondanti) dall'inizio della preparazione, ma anche alla luce dell'aumentato lavoro durante gli allenamenti, specie nei sodalizi guidati da tecnici giovani i quali pensano che il calcio italiano possa dare di più sul piano atletico.

E' probabile, semmai, che proprio la preparazione più accurata, insistita, renda i giocatori più sicuri in se stessi, più forti, li induca a tentare azioni e movimenti che altrimenti non cercherebbero di eseguire. E' una tesi che viaggia sul filo del rasoio, che presta anch'essa il fianco ad appunti, ma se è arduo trovare il « perché » esatto è indubbio che la spiegazione sia da cercarsi proprio in questo nuovo rapporto fra lavoro settimanale e partita, un rapporto che è una novità per molti (per molti calciatori i nuovi metodi di preparazione sono nuovi: quelli di Vinicio alla Lazio, per esempio).

In ogni caso, non è facendo passi indietro che si arriva a ridurre le possibilità di incidenti. Il calcio moderno necessita di atleti sempre più preparati. Semmai occorre che gli staff medici dei club lavorino a livello professionistico (non tutti lo fanno, il problema non è neppure di facile soluzione, il medico a tempo pieno chiede un « ingaggio » pari o almeno vicino a tutti i guadagni « extra » che perde) e sempre più vicini all'allenatore, che i giocatori si convincano che solo la fatica della settimana rende più lieve quella della domenica. Di certo i carichi di lavoro per i calciatori italiani non sono arrivati a livelli da provocare « rotture ». Semmai sono ancora da aumentare.

b. p.

Salta la prima panchina Cesena scarica Corsini

Suarez fra i candidati alla sostituzione - I motivi della decisione

« Corsini non mangerà i tortellini a Natale » dicevano un mese fa con sanguigna ironia i tifosi del Cesena, alla vigilia dell'incontro di Coppa Uefa contro il Magdeburgo. Già allora l'allenatore era caduto in disgrazia, la piazza aspettava un altro passo falso, pronta come sempre capita a chiedere la testa del responsabile tecnico. Poi venne la bella ma inutile vittoria contro i tedeschi est ed i sostenitori romagnoli fecero finta di dimenticare amichevoli e Coppa Italia. Adesso c'è il campionato, pensarono, e il Cesena sarà un'altra cosa.

Dopo tre partite però, e altrettante sconfitte, la decisione è stata presa. Giulio Corsini, dopo una riunione frettolosa e agitata del Consiglio di amministrazione,

Il trainer Corsini

è stato licenziato ieri all'una e mezzo del pomeriggio. E' stata la società stessa a darne notizia con un breve comunicato: poche frasi, i soliti riconoscimenti alla serietà professionale del tecnico, la decisione di affidare « temporaneamente » la squadra a Paolo Ferrario, trainer della Primavera. Poi il presidente Manuzzi, signore e padrone del Cesena, è corso in gran fretta a Milano, a cercare allenatore e rinforzi.

I nomi che si fanno sono cinque: Helenio Herrera, Rocco, Suarez, Tom Rosati e Maldini. Suarez gode al momento di maggior credito. Nei giorni scorsi, visto che il licenziamento di Corsini era già nell'aria, circolava con insistenza il nome di Parola ma la società romagnola si è affrettata ieri a smentire tutto. I candidati sono altri, ci penserà Manuzzi oggi o domani a dare annunci ufficiali. Giulio Corsini, dunque, è il primo allenatore di serie A a perdere il posto.

Non sarà nemmeno l'ultimo, c'è da scommetterci, e tuttavia la notizia desta quanto meno meraviglia: sono state solo tre le partite di campionato, troppo poco invero per un licenziamento. Corsini, malgrado colpe vere o supposte, meritava ulteriori prove d'appello. Il trainer è al terzo esonero in quattro anni, quasi un record di sfortuna, un « marchio » che probabilmente inciderà a lungo sulla sua professione: nel '73-'74, con l'Atalanta in serie B, fu sostituito da Heriberto Herrera, poi dopo un anno alla Sampdoria stessa sorte gli toccò alla Lazio, quando lasciò l'incarico a Maestrelli.

Corsini, dopo essere venuto a conoscenza della decisione, ha rilasciato dichiarazioni amare: « Lo ritengo un atto ingiusto — ha detto — perché a Cesena non sono mai riuscito a lavorare come avrei voluto. Pensavo ad una squadra con Pepe mediano ed avevo quindi chiesto alla società l'acquisto di un difensore per far avanzare Oddi libero, ma questo non è avvenuto. Volevo anche un attaccante, Zandoli cioè, e non l'ho ottenuto. Comunque auguro i migliori successi al mio sostituto. So che non sarà facile perché al Cesena l'ambiente non è fra i più tranquilli. Credo che il pubblico sia stato determinante nella decisione presa dalla società nei miei riguardi ».

Corsini dunque imputa alla piazza gran parte della responsabilità del suo licenziamento, ma questo è vero solo in parte. A Cesena, in occasione della partita contro il Magdeburgo, avevamo raccolto pareri sempre coloriti, spesso contrastanti. I tifosi erano in agitazione, riconoscevano il momento delicato della squadra del cuore, cercavano rimedi efficaci: in questo quadro Corsini, per ragioni professionali e caratteriali, non godeva di eccessive simpatie, e tuttavia non veniva investito di tutte le responsabilità. C'era chi diceva che le colpe erano anche della società, e cioè di Manuzzi, per aver condotto una campagna acquisti più attenta al portafoglio che non al bene del Cesena.

Queste cose a Cesena le pensano tuttora, ma i malumori, si sa, finiscono con il nuocere soltanto all'allenatore. In fin dei conti non è mai successo che il pubblico riesca a licenziare un presidente. Questione di potere. Adesso Manuzzi, dopo aver voluto l'allenatore e avergli dato il benservito, è corso al Leonardo da Vinci in cerca di rimedi. Senz'altro acquisterà trainer e rinforzi, e il tifoso sarà ancora una volta benevolmente accontentato. Ridarà speranze nuove, ma in questi casi le speranze tendono soprattutto a far quattrini.

Carlo Coscia

Mazzola, bella la "mia,, maglia

Disegnata da Sandro la casacca di Verona

Milano, 25 ottobre.

Sandro Mazzola difende l'Inter (anche se non è la squadra che avrebbe «fatto» all'inizio di stagione) e soprattutto... le sue maglie. Proprio così: domenica a Verona i nerazzurri hanno esibito una nuova divisa, bianca con scacchi azzurri, qualcosa di moderno che, secondo la fantasia di un collega, sarebbe stata disegnata appositamente dalla signora Fraizzoli. Mazzola, quando l'ha saputo ha sorriso: «Macché — ha detto —, eventualmente la "colpa" è mia. D'accordo con i compagni, questa primavera avevamo deciso d'indossare una maglia più "internazionale", tipo quelle dei clubs olandesi e tedeschi. L'ho disegnata e l'ho fatta vedere ai colleghi, poi, tutti d'accordo, ne abbiamo affidato la realizzazione ad uno specialista in materia, lo stesso che fornisce le divise alla maggioranza delle squadre di A. La prima occasione per indossarla è arrivata a Verona e l'abbiamo fatto sperando che ci portasse fortuna: il Bentegodi in passato era stato piuttosto avaro con noi, ma anche la scaramanzia non è servita. Vorrà dire che se la maglia non piacerà ai tifosi, mi addosserò anche questa colpa».

Secondo il capitano non tutto è perduto per il calcio milanese: «Certo — ha convenuto — le due rivali torinesi sono molto, troppo forti. Proprio domenica però sia noi che il Milan avremmo dovuto approfittare di eventuali passi falsi di Torino e Juventus, invece siamo stati noi a rimetterci. L'Inter di Verona, ad ogni modo, ha un organico che può dare molto di più. Ripensando a tante cose avvenute sul campo, non posso fare a meno di recriminare su alcune circostanze, fermo restando la mia opinione su Gonella, e cioè che sia uno dei nostri migliori arbitri ».

— Quali, ad esempio?

«Rivedendo alla televisione l'azione del palo di Pavone, ho avuto l'impressione che la rete si sia mossa. Già in campo mi era sembrato che il pallone, sulla deviazione di Superchi, avesse sbattuto fra la traversa e la rete, ricadendo poi oltre la linea. Il nostro cineoperatore Lavezzari ha rivisto la scena sul suo video e ha affermato che era gol. Senza dimenticare poi un palo di Iall da rigore capitati a cavallo fra i due tempi».

— Qualcuno rimette in discussione Anastasi.

«Non sono assolutamente d'accordo — ha risposto Mazzola —. Pietro sta muovendosi molto bene, lotta, anche stavolta ha colpito un palo. Se avesse segnato l'altra rete chissà quante lodi avrebbero sprecato i giornali».

— Tornando al discorso d'origine, sembra che la questione scudetto possa già fin d'ora configurarsi col calcio torinese?

«Aspettiamo ancora qualche settimana senza dimenticare che prima occorrerà una risposta anche da parte del Napoli. E' indubbio che Milan e Inter stanno sprecando molte occasioni ed è altrettanto indiscutibile che almeno per ora la buona sorte è stata favorevole soltanto alle torinesi».

g. gand.

Per le prossime tre stagioni

Boniperti è confermato

Giampiero Boniperti è stato confermato per tre anni presidente della Juventus. Il comunicato del Club dice: «Si è tenuta ieri in prima convocazione presso la Camera di Commercio di Torino l'assemblea ordinaria degli azionisti della Juventus F.C. S.p.A. Azionisti presenti 24, rappresentanti in proprio o per delega 7063 azioni sulle 8000 costituenti l'intero capitale sociale.

«L'assemblea ha all'unanimità:

1) approvato la relazione del consiglio di amministrazione, lo stato patrimoniale e il conto economico del bilancio al 30 giugno 1976, che si chiude in pareggio dopo aver accantonato quote ripartizione, costo, diritto, prestazione giocatori per lire 454 milioni 656.767;

2) deciso di stabilire in 10 il numero dei componenti il consiglio di amministrazione per il triennio '76-'77, '77-'78, '78-'79;

3) deciso di nominare amministratori Enzo Amapane, Giampiero Boniperti; Vittorio Caissotti di Chiusano, Giancarlo Capella, Camillo Cavalli d'Olivola, Mario Chesta, Riccardo Cerruti, Emanuele Ferrero Ventimiglia, Remo Giordanetti e Giovanni Voglino;

4) deciso di nominare membri del collegio sindacale per il triennio '76, '77, '78, '79 Alfonso Ferrero sindaco effettivo, presidente, Vitaliano De Gennaro, sindaco effettivo, Lidia Pugno, sindaco effettivo, Giorgio Badella, sindaco supplente, Sandro Levrieri, sindaco supplente.

«Il consiglio di amministrazione, che si è riunito dopo l'assemblea degli azionisti, ha deliberato di nominare presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato Giampiero Boniperti; vicepresidenti del consiglio di amministrazione Remo Giordanetti e Vittorio Caissotti di Chiusano».

Radice: "Senza Pecci e Sala questa la squadra del futuro,,

Gigi Radice ogni lunedì va a Monza, a disintossicarsi di calcio. E' la sua giornata di vacanza, impossibile parlargli di persona, ma due chiacchiere al telefono non sono negate a nessuno. Dunque Radice fa il punto sul Torino. La gara con la Roma era importante, superfluo ripeterlo, per tante ragioni: in primo luogo si attendeva come la squadra avrebbe reagito alla sconfitta di Coppa e soprattutto come avrebbe giocato malgrado le assenze di Pecci e Claudio Sala; poi c'era curiosità, e anche apprensione, sullo schema tattico deciso dall'allenatore, Torino a due o tre punte insomma, e sugli sviluppi futuri; infine c'era da vedere all'opera Pulici dopo la « maretta » infrasettimanale, e anche Santin che rientrava dopo lunga assenza.

Il Torino, contro la Roma, malgrado sbavature minime, questi obiettivi li ha centrati tutti. Vittoria, combattività, gol di Pulici, autorità di Santin, ma soprattutto fondate speranze per il domani: Pecci e Sala sono pedine importanti e tuttavia la squadra ha trovato una struttura tale da attendere i loro rientri senza eccessivi problemi: *« Avevo pensato alle tre punte soluzione sempre possibile* — dice Radice — *poi la gamba dolorante di Garritano mi ha consigliato di mandare in campo una formazione con l'uomo più in forma, Santin cioè. La squadra è quella del futuro immediato ».*

Chiaramente Radice sta parlando di un Torino d'emergenza, privo di Pecci e Claudio Sala, e tuttavia dietro le frasi sempre caute dell'allenatore si intuisce soddisfazione profonda. Ci sono ancora aspetti da registrare, uomini che devono abituarsi ai nuovi compiti tattici, ma il Torino regge, e anche bene. Gigi Radice ora parla della prova dei suoi giocatori: *« Danova deve diventare il Salvadori della situazione, Salvadori farà il Pecci. Roberto ha intelligenza e calma, gli manca forse la genialità di Eraldo, ma il ruolo lo può coprire con autorità. In quanto a Danova, nessuno deve dimenticare che l'anno scorso, a Cesena, si era dimostrato assai adatto al marcamento a zona ».*

Gigi Radice, caso un po' atipico, questa settimana preferisco parlare della prova dei singoli. Elogia la crescita qualitativa e costante di Butti, l'abilità di Zaccarelli nel contrasto, la rabbia di Pulici sotto rete. Non mancano tuttavia critiche piccole piccole, aspetti ancora da mettere a punto: *« Contro la Roma — ammette l'allenatore — abbiamo commesso qualche errore. Il gioco era troppo verticale, sono state sfruttate solo in parte le fasce laterali. Forse è stata questione di nervosismo, di eccessiva voglia di far bene, di fatto abbiamo perso un po' in lucidità. Rimedieremo ».*

c. c.

Ferrini, condizioni sempre stazionarie

(f. cav.) « Le condizioni di Ferrini sono stazionarie », dichiara la professoressa Urciuoli. Nessuna grossa novità dunque sulle condizioni di Giorgio. Dopo l'operazione di sabato mattina c'è stato un lievissimo miglioramento, ma il malato versa sempre in uno stato di coma profondo. La prognosi è riservata, la situazione viene definita «molto grave».

Rispetto ai giorni scorsi Ferrini riesce a respirare autonomamente, ma i medici per aiutarlo nella funzione, per precauzione, fanno uso dell'ossigeno. Si continua naturalmente a sperare in un miracolo, nella forte fibra dell'ex campione. I medici continuano la terapia intensiva, si fa di tutto per « tirare fuori » il paziente dalla crisi. A pochi passi dalla stanza di rianimazione sostano la moglie Mariuccia, amici, in attesa d'un segno confortante. Un'attesa che dura ormai da una settimana.

● GRAZIANI verrà premiato stasera a Milano con il « calciatore d'oro », il premio messo in palio annualmente dall'Inter club Milano e che viene assegnato al miglior giocatore della stagione. Graziani ha preceduto per pochi voti Pecci. Verrà premiato anche Pruzzo.

Trapattoni cerca la verità sul momento bianconero

Il fischi, gli insulti e le pietre dei tifosi del Foggia non intaccano il morale della Juventus. Un atteggiamento e delle accuse che i bianconeri respingono con fermezza. «Non meritavamo — *dice Trapattoni al rientro* — il coro di ladri, ladri. Non abbiamo rubato nulla. Abbiamo sfruttato soltanto una delle occasioni che ci sono capitate. Ieri, al termine della gara, ho detto che la Juventus era stata aiutata da un pizzico di fortuna e che il Foggia avrebbe anche meritato il pareggio. Questa è la mia opinione».

E' stata una brutta copia della Juventus, una squadra a mezzo servizio quella che ha giostrato allo Zaccheria. Quali le cause di questo calo evidente? E' sempre arduo trovare sul momento risposte precise all'interrogativo. Molto spesso è il tempo a chiarire certe verità. Domenica sera, sul charter che riportava la squadra a Torino, si discuteva su tutto ciò. Chi tirava in ballo la valida prova degli avversari (sicuri in difesa, ma fragili all'attacco), la differenza di clima da Manchester al sud Italia, i continui viaggi, gli impegni di Coppa e di nazionale che senza dubbio stressano gli atleti.

Una serie di fattori ha dunque imballato la Juventus. Parecchi uomini sono apparsi sotto tono. E' mancato il gioco, fortunatamente è giunto egualmente il risultato.

Per far tirare il fiato ad un certo punto Trapattoni ha mandato sotto la doccia Benetti, immettendo Furino. Mossa azzeccata, visto che con la presenza di Furino è giunto il gol che ha sbloccato la situazione. «Non voglio avere gente "cotta" a gennaio. Il centrocampo è reparto nevralgico, è giusto che ci siano degli avvicendamenti». *Poi ci sono elogi per Scirea e Cuccureddu, comprensione per la prestazione di Spinosi, reso timoroso dalla lunga dimora in panchina. Complimenti anche al Foggia.* «La squadra di Puricelli — *dichiara Trapattoni* — farà molta strada se continua a giocare su questi livelli. La Juventus, dal canto suo, è andata meglio in questa trasferta che in quella recente, a Roma, contro la Lazio. Questo è un dato confortante». *Trapattoni spera comunque in cuor suo che il rendimento della squadra ritorni su un piano di normalità, con quell'espressione di gioco che si richiede a una capolista.*

f. cav.

Le bugie di Salvioni

(f. cav.) Sabato sera, a poche ore dal match con la Juventus, è esploso il « caso » Salvioni. Si è appreso infatti da indiscrezioni che il centrocampista (acquistato dal Novara) non avrebbe giocato perché risultato non idoneo alle visite mediche. Salvioni al telefono ci aveva detto: « Non so nulla sono sano come un pesce ». Il giorno dopo il giocatore è andato in panchina. La società non si è pronunciata, la verità è venuta fuori domenica sera. Salvioni ha confessato candidamente. « Che io fossi malato era una invenzione. In realtà non avevo raggiunto l'accordo economico con il Foggia. La società mi aveva detto di star zitto. Ora tutto è a posto ».

Salvioni, ragazzo di ventitré anni che si affaccia alla serie A, ha permesso con la sua complicità (innocente o voluta) la messa in scena. Senza pensare che queste «voci» lo avrebbero danneggiato parecchio. E senza pensare che, in fondo, questo atteggiamento è segno di pericolosa immaturità.

Totocalcio e Totip

La schedina vincente del Totocalcio: 1-2-2; 2-1-x; 1-1-2; x-1-1-x. Ai 12 « tredici » spettano 62 milioni 218.300 lire; i 460 « dodici » ricevono 1.623.000 lire. Il monte premi è di 1.493.241.200 lire. La colonna vincente del Totip: 1-x; 2-1; x-x; x-1; 1-2; 1-1. Le quote: non è stato realizzato alcun « dodici »; ai 39 « undici » (6 in Piemonte) vanno 592.600 lire; ai 529 « dieci » (62 in Piemonte) spettano 42.100 lire.

PEUGEOT

La ***PEUGEOT AUTOMOBILI ITALIA***

unica ufficiale importatrice in Italia delle automobili ***"Peugeot"****, porta a conoscenza all'attuale e futura utenza* ***Peugeot*** *che è la sola garante dell'origine e conformità di tutte le automobili* ***Peugeot*** *commercializzate in Italia e distribuite dalle ufficiali* ***Concessionarie Peugeot*** *le quali sono le uniche responsabili all'applicazione delle garanzie sulle autovetture* ***Peugeot*** *e del rispetto dei prezzi consigliati.*

PEUGEOT AUTOMOBILI ITALIA S.P.A.
Milano, Via Gallarate 199

196° sotto zero

Distrugge definitivamente senza dolore, senza anestesia, senza ricovero e perdita di tempo

emorroidi ragadi fistole — Polipi - Marische - Papillomi - Condilomi. Supervisore **Prof. J. Detrano** della University School of Medicine di Union City New Jersey. A Roma dall'11 ottobre al 3 novembre compreso il sabato

tonsille adenoidi riniti — Polipi nasali - tonsilliti croniche e linguali emorragie nasali - emicranie. Supervisore **Prof. James M. Ozemberger** della Yale University School of Medicine New Haven Connecticut. A Roma dal 15 settembre al 20 novembre compreso il sabato.

dermatologia — Esiti di acne - verruche - nevi - papillomi, ecc. Supervisore **Dott. Daniel A. Moran** del Clinton Medical Center di Clinton Connecticut. A Roma dal 15 settembre al 20 novembre.

ginecologia — Cerviciti croniche - displasie - condilomi acuminati della cervice - vagina, vulva, ano. A Roma tutti i giorni escluso il sabato

urologia — Ipertrofia prostatica benigna - prostatite cronica, ecc. Supervisore **Prof. Erol O. Gursel** della University of New York. A Roma dal 15 ottobre al 15 novembre compreso il sabato.

unica sede in Italia: CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA Roma - Via Giulia, 163 telefono: (06) 6569701 - 6564291 - 6569409 - 6547314